

Anno Ventesimo - N° 10 del 29 Febbraio 2004

I Domenica di Quaresima

Anno C
Viola

Domenica 29 Febbraio 2004

Prima Lettura Dt 26,4-10
Salmo Responsoriale Sal 90,1-2.10-15
Seconda Lettura Rm 10,8-13
Vangelo Lc 4,1-13

Calendario della Settimana

Domenica 29 B. Antonia di Firenze
Lunedì 1 Marzo S. Albino
Martedì 2 S. Quinto il Taumaturgo
Mercoledì 3 S. Cunegonda; S. Marino di Cesarea;
S. Camilla
Giovedì 4 S. Casimiro
Venerdì 5 S. Adriano di Cesarea; S. Teofilo
Sabato 6 S. Coletta

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

La pagina delle "tentazioni di Gesù" segue la scena del battesimo e la presentazione della genealogia del Figlio di Dio e precede la predicazione nella sinagoga di Nazareth. In tutti questi episodi Luca nota come Gesù sia guidato dallo Spirito Santo: è lui la motivazione del suo agire e il segno grande della presenza del Padre. In questa pagina è condensato il senso profondo dell'azione di Gesù: salvare gli uomini fidandosi del Padre e non cercando il successo secondo i criteri del mondo o le attese superficiali della gente.

Per una lettura attenta

Nella genealogia Gesù è presentato come il "figlio di Adamo" e come il "figlio di Dio" (cfr. Lc 3,38). Come Adamo anch'egli viene tentato, ma la sua risposta è diversa: in Gesù non viene meno la fiducia nel Padre. Lo stesso accadrà nel momento supremo della tentazione, sulla croce. Dividi il brano, segnando sul testo le varie parti:

- vv. 1-2: introduzione
- vv. 3-12: tentazioni
- v. 13: conclusione

Proviamo ad esaminare una per una le "tentazioni":

- vv. 3-4: *la tentazione del pane*

Gesù viene da un lungo digiuno. Il diavolo, partendo da questa situazione, lo invita ad avvalersi del fatto di essere Figlio di Dio per compiere un gesto miracoloso: trasformare una pietra in pane. Gesù risponde ricordando la necessità di fidarsi di Dio: a lui bisogna chiedere il pane ogni giorno, sicuri di essere esauditi. Questo è il comportamento del credente, non la ricerca del gesto magico.

- vv. 5-8: *la tentazione del potere*

Dall'alto Gesù vede in un istante tutti i regni della terra e il diavolo gli propone di dominarli, a condizione di riconoscerlo come il padrone del potere politico. Gesù rifiuta nettamente, riconoscendo che solo Dio è degno di adorazione: altri saranno i modi con cui si potranno raggiungere tutte le genti. E ben altro sarà il modo di porsi del Figlio di Dio di fronte a loro: non il potere ma il servizio.

- vv. 9-12: *la tentazione del gesto miracoloso*

Il diavolo invita Gesù a compiere un gesto che inequivocabilmente lo avrebbe fatto riconoscere come Messia: gettarsi dal pinnacolo del tempio ed essere salvato dagli angeli. Gesù sa che non è questo il modo per essere davvero il Messia: la vicinanza del Padre non ha caratteristiche miracolose: va riconosciuta anche sulla croce, ed è lì che si manifesterà a pieno il Messia. E' questo il modo di salvare che il discepolo di Gesù deve riconoscere come vero e di fronte al quale deve fare la sua professione di fede. Ogni altra strada è "tentazione".

Meditatio

In questa pagina vengono poste in primo piano alcune caratteristiche fondamentali di Gesù e del suo modo di essere il Messia: lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, fidarsi sempre del Padre, vivere l'essere Messia nella linea della fiducia e del servizio, raggiungere il cuore delle persone e non cercare di colpirle con gesti miracolistici. Queste scelte verranno poi riprese e confermate in tutta la vita di Gesù. Dobbiamo allora confrontarci con esse, per verificare il nostro modo di capirlo, conoscerlo e "incontrarlo".

Potremmo infatti correre il rischio di desiderare anche noi un Dio che salva con la potenza e con il gesto accattivante o, peggio ancora, accorgerci in fondo di credere ad un Dio così, salvo rimanere delusi dalle inevitabili smentite. Questo avviene, per esempio, quando il nostro modo di pregare è teso prevalentemente ad ottenere qualcosa, quando si caratterizza come una sorta di scambio tra noi e il Signore (ti faccio questo se tu mi fai questo...), e non parte invece dalla fiducia in Dio, dalla convinzione del suo amore per noi. Tutto questo è segno di un modo scorretto di intendere l'azione di Dio, come la ricerca di un Signore capace di risolvere i problemi "con un colpo di bacchetta magica", pronto a distruggere gli avversari o capace di convincere con prove che non lasciano spazio agli interrogativi: spesso ci lamentiamo che Dio non sia così e desideriamo che tutto ciò avvenga per poter fugare dubbi o incertezze. La pagina del vangelo ci aiuta a correggere i falsi modi di intendere Gesù e la sua missione tra gli uomini

- ✓ *Che immagine ho di Gesù e del suo essere Messia? Quali tratti della sua persona ritengo fondamentali?*
- ✓ *Come vivo il mio rapporto con Dio: è caratterizzato dalla fiducia o dal "mettere alla prova"? Provo ad elencare alcuni atteggiamenti in un senso o nell'altro.*

Oratio

Signore Gesù, oggi mi richiami alla necessità di compiere delle scelte e mi indichi i criteri per farlo correttamente. Aiutami a seguirti, anche quando altre voci mi attraggono, anche quando penso che sarebbe stato meglio se tu fossi diverso. Fa' che io possa sempre lasciarmi guidare dalla tua Parola, riconoscendo in essa la "lampada che illumina i miei passi".

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Defunti

Bevilacqua Gaetano *di anni 76*

Tufi Antonio *di anni 77*

50° Anniversario di Matrimonio

Fragola Giuseppe e Marina

Avvisi

1. Questa sera, Domenica 29 Febbraio, alle ore 16:00 nel Salone parrocchiale: Catechesi sul Triduo Pasquale tenuta da Mons. Giulio Viviani.
2. Giovedì prossimo, 4 Marzo 2004 dalle ore 9:00 alle ore 17:45 **Adorazione Eucaristica**. L'Adorazione riprenderà alle ore 21:00.
3. Venerdì prossimo, 5 Marzo 2004: **Primo Venerdì** del mese. Alle ore 17:15 **Via Crucis**.
4. Sabato prossimo, 6 Marzo 2004: **Primo Sabato** del mese. Dalle ore 8:00 confessioni. Alle ore 8:30 S. Messa e Rosario.

Nostre Informazioni

Mercoledì delle Ceneri: le offerte raccolte quale frutto del digiuno ammontano ad € 610,00. Tale somma è stata devoluta alla Caritas.

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II PER LA QUARESIMA 2004

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Con il suggestivo rito dell'imposizione delle Ceneri prende avvio il tempo sacro della Quaresima, durante il quale la liturgia rinnova ai credenti l'appello a una radicale conversione, confidando nella misericordia divina.

Il tema di quest'anno – "Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me" (Mt 18,5) – offre l'opportunità di riflettere sulla condizione dei bambini, che anche oggi Gesù chiama a sé e addita come esempio a coloro che vogliono diventare suoi discepoli. Le parole di Gesù costituiscono un'esortazione a esaminare come sono trattati i bambini nelle nostre famiglie, nella società civile e nella Chiesa. E sono anche uno stimolo a riscoprire la semplicità e la fiducia che il credente deve coltivare, imitando il Figlio di Dio, il quale ha condiviso la sorte dei piccoli e dei poveri. In proposito, santa Chiara d'Assisi amava dire che Egli, "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce" (Testamento, Fonti Francescane n. 2841).

Gesù amò i bambini e li predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore" (Angelus del 18.12.1994). Egli, pertanto, vuole che la comunità apra loro le braccia e il cuore come a Lui stesso: "Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me" (Mt 18,5). Ai bambini Gesù affianca i "fratelli più piccoli", cioè i miseri, i bisognosi, gli affamati e assetati, i forestieri, i nudi, i malati, i carcerati. Accoglierli e amarli, o invece trattarli con indifferenza e rifiutarli, è riservare a Lui lo stesso atteggiamento, perché in loro Egli si rende particolarmente presente.

2. Il Vangelo racconta l'infanzia di Gesù nella povera casa di Nazareth dove, sottomesso ai suoi genitori, "cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2, 52). Facendosi bambino, Egli volle condividere l'esperienza umana. "Spogliò se stesso, - scrive l'apostolo Paolo - assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce" (Fil 2, 7-8). Quando dodicenne restò

nel tempio di Gerusalemme, ai genitori che lo cercavano angosciati disse: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" (Lc 2, 49). In verità, tutta la sua esistenza fu contrassegnata da una fiduciosa e filiale sottomissione al Padre celeste. "Mio cibo - Egli diceva - è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la sua opera" (Gv 4, 34).

Negli anni della sua vita pubblica, ripeté più volte che solo quanti avessero saputo farsi come i bambini sarebbero entrati nel Regno dei Cieli (cfr Mt 18,3; Mc 10,15; Lc 18,17; Gv 3,3). Nelle sue parole il bambino diventa immagine eloquente del discepolo chiamato a seguire il divino Maestro con la docilità di un fanciullo: "Chiunque diventerà piccolo come questo bambino sarà il più grande nel regno dei cieli" (Mt 18,4).

"Diventare" piccoli e "accogliere" i piccoli: sono questi due aspetti di un unico insegnamento che il Signore rinnova ai suoi discepoli in questo nostro tempo. Solo chi si fa "piccolo" è in grado di accogliere con amore i fratelli più "piccoli".

3. Sono molti i credenti che cercano di seguire fedelmente questi insegnamenti del Signore. Vorrei qui ricordare i genitori che non esitano a farsi carico di una famiglia numerosa, le madri e i padri che, invece di additare come prioritaria la ricerca del successo professionale e della carriera, si preoccupano di trasmettere ai figli quei valori umani e religiosi che danno senso vero all'esistenza.

Penso con grata ammirazione a coloro che si prendono cura della formazione dell'infanzia in difficoltà e alleviano le sofferenze dei bambini e dei loro familiari causate dai conflitti e dalla violenza, dalla mancanza di cibo e di acqua, dall'emigrazione forzata e da tante forme di ingiustizia esistenti nel mondo.

Accanto a tanta generosità si deve però registrare anche l'egoismo di quanti non "accolgono" i bambini. Ci sono minori che sono feriti profondamente dalla violenza degli adulti: abusi sessuali, avviamento alla prostituzione, coinvolgimento nello spaccio e nell'uso della droga; bambini obbligati a lavorare o arruolati per combattere; innocenti segnati per sempre dalla disgregazione familiare; piccoli travolti dal turpe traffico di organi e di persone. E che dire della tragedia dell'AIDS con conseguenze devastanti in Africa? Si parla ormai di milioni di persone colpite da questo flagello, e di queste tantissime sono state contagiate sin dalla nascita. L'umanità non può chiudere gli occhi di fronte a un dramma così preoccupante!

4. Che male hanno fatto questi bambini per meritare tanta sofferenza? Da un punto di vista umano non è facile, anzi forse è impossibile rispondere a quest'interrogativo inquietante. Solo la fede ci aiuta a penetrare in un così profondo abisso di dolore. Facendosi "obbediente fino alla morte e alla morte di croce" (Fil 2,8), Gesù ha assunto su di sé la sofferenza umana e l'ha illuminata con la luce sfiorante della risurrezione. Con la sua morte ha vinto per sempre la morte.

Durante la Quaresima ci prepariamo a rivivere il Mistero pasquale, che illumina di speranza l'intera nostra esistenza, anche nei suoi aspetti più complessi e dolorosi. La Settimana Santa ci riproporrà questo mistero di salvezza attraverso i suggestivi riti del Triduo pasquale.

Cari Fratelli e Sorelle, iniziamo con fiducia l'itinerario quaresimale animati da più intensa preghiera, penitenza e attenzione verso i bisognosi. La Quaresima sia, in particolare, utile occasione per dedicare maggiore cura ai bambini, nel proprio ambiente familiare e sociale: essi sono il futuro dell'umanità.

5. Con la semplicità tipica dei bambini noi ci rivolgiamo a Dio chiamandolo, come Gesù ci ha insegnato, "Abba", Padre, nella preghiera del "Padre nostro".

Padre nostro! Ripetiamo frequentemente, nel corso della Quaresima, questa preghiera, ripetiamola con intimo trasporto. Chiamando Dio "Padre nostro", avvertiremo di essere suoi figli e ci sentiremo fratelli tra di noi. Ci sarà in tal modo più facile aprire il cuore ai piccoli, secondo l'invito di Gesù: "Chi accoglie anche solo uno di questi bambini in nome mio, accoglie me" (Mt 18,5).

Con tali auspici, invoco su ciascuno la benedizione di Dio per intercessione di Maria, Madre del Verbo di Dio fatto uomo e Madre dell'intera umanità.